

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi! CARLO MARX.

UFFICIO Direzione ed Amministrazione Via S. Pietro all'Orto MILANO.

MILANO Def. Avalle Carlo

ABBONAMENTI. Anno L. 3 — Semestre L. 1,50 Trimestre cent. 75 Per l'estero il doppio. Un numero cent. 5.

Stampa socialista.

Table with columns for location (MILANO, PAVIA, CREMONA, etc.), publication name, and subscription rates for different periods.

Questo è l'ultimo numero che mandiamo a quei vecchi abbonati i quali non hanno ancora rinnovato l'abbonamento per il corrente anno.

Per la propaganda socialista E PER LE SUE VITTIME

- List of names and amounts under the heading 'PER LE SUE VITTIME', including 'Somma precedente L. 2182 80'.

ADESIONI AL PARTITO. Pugliese dott. Vincenzo (S. Maurizio); Gall'i Paolo, studente (Bologna); 1° quadrimestre...

Per le vittime di Sicilia. Somma precedente L. 47.802 35. Da Falerio A. Trombetta (Craeanisi); c. 30; Vitrano F., c. 40; Mazzolomo Giacinto (Torino)...

Il prossimo Congresso internazionale. Il Congresso internazionale di Londra, che si terrà nel 1896 porterà definitivamente il titolo di International Socialist and Trade Union Congress...

La Lotta di classe, in CAGLIARI, si vende nell'edicola del signor Onano Luigi, via Mazzini, 3. Nella stessa edicola vi è un ricco deposito di opuscoli socialisti.

L'invito a Canossa

È il vero linguaggio dei trionfatori. La Lega Lombarda, loro organo, dopo avere constatato che, anche riusciti in minoranza nelle ultime elezioni di Milano, essi sono però i padroni della situazione...

Per l'organizzazione elettorale socialista. Un Circolo elettorale, che può comprendere elettori o non elettori, deve cercare innanzi tutto di procurare l'iscrizione nelle liste a quanti più cittadini gli riesce possibile.

Questi preti sono brutalmente e imprudentemente sinceri. Noi non crediamo — essi dicono — alla conversione, ma crediamo alla sua sottomissione forzata.

Quando un Circolo ha bene provveduto a tutte le inserzioni dei suoi componenti e degli amici e degli operai in genere, sta attento a che non siano fatte delle cancellazioni dalle liste elettorali...

Ciascun Circolo elettorale può domandare ed ottenere dall'Amministrazione comunale di far copiare a sue spese o di comperare, se sono stampate, le liste elettorali tanto politiche che amministrative...

Nelle città grandi sarà bene dividere gli elettori per collegio, per mandamento ed anche per via, per poter meglio comunicare agli elettori gli inviti per conferenze, gli opuscoli, i manifesti, ecc.

Non abbiamo a disposizione anche dei modelli per inviti a conferenze, con in bianco lo spazio per il tema, la data ed altre indicazioni. Gli esami innanzi al pretore si possono fare tutto l'anno e si domandano col modulo n. 2 2.

Ah, che in verità le parole della Lega Lombarda furono imprudenti! Proprio vero che la gioia del trionfo toglie il senno e l'accorgimento!

Ma se ci parvero degne di nota le parole dirette dall'organo clericale alla borghesia dominante, non meno curiose e interessanti ci sembrano quelle che lo stesso foglio dirige (numero 18-19 febbraio) alle schiere dei suoi fedeli per ammaestrare sul contegno da tenere di fronte alla massa lavoratrice.

Badate — dice loro — che dai socialisti noi siamo additati alle masse come sfruttatori, essenzialmente ed eternamente sordi ai bisogni dei proletari, che nulla quindi possono sperare da noi...

Perciò la Lega Lombarda avverte che, se si vuole che la vittoria conseguita l'altra domenica a Milano dal partito dell'ordine sia duratura, bisognerà rivolgere lo sguardo e collo sguardo il pensiero alle classi diseredate...

Da queste parole dei signori clericali si ricava dunque: 1° che essi, finora, non rivolsero mai, nonché il pensiero, neppure lo sguardo alle classi diseredate;

2° che, se in avvenire alle classi diseredate essi daranno lo sguardo e il pensiero, sarà unicamente per timore che su quelle classi abbia a far presa la propaganda socialista;

E fermiamoci qui. Perché questa paura dei signori clericali? Se i miglioramenti sono riconosciuti dal partito clericale come cosa giusta, perchè esso non vuole che le classi interessate a conseguirli si movano a conquistarli e rivendicarli?

Ma, ahimè!, la manovra dei signori clericali non riuscirà punto all'effetto. Sperano essi forse, con queste proteste di amore per le classi diseredate, di far credere che ci siano di pasta diversa da quei liberali, di cui sono venuti al soccorso? Ma è troppo evidente che se essi sono venuti al soccorso dei liberali, o meglio se i liberali, per difendere più validamente la propria baracca, han dovuto rivolgersi a loro, segno è che fra liberalismo e cattolicesimo l'intento è uno solo: mantenere l'assoggettamento delle masse.

E quanto poi alle promesse di miglioramento, queste non fanno che pregiudicare più gravemente la causa dell'ordine. Perché le classi diseredate, non potendo dimenticare che queste promesse sono fatte per il terrore destato dall'aumento dei socialisti, troveranno che il miglior metodo per ottenere che le largizioni vengano attuate consiste nell'aumentare ognor più le file dei socialisti.

Così, se i miglioramenti verranno, non saranno largiti; saranno conquistati. Così gli stessi clericali avranno cooperato ad educare lo spirito rivoluzionario.

CREDIAMO BENE CHE VI BASTII! (alla Sera)

Replicando al nostro ultimo articolo, la Sera fa intendere di voler, per suo conto, chiudere la polemica; e dice: « per noi basta ».

Si, sì, lo crediamo bene che vi basti! Perché avete capito nel corso della polemica, ah! troppo tardi!, che le tesi da voi sostenute ad opportunità intorno al movimento socialista, e sul modo con cui ha da essere considerato e trattato, erano tesi che si rivolgevano contro di voi e contro il governo, del quale siete « amici nelle linee generali ».

Erano appunto le « linee generali » che si sferzavano, se appena si tentava di inquadrarvi dentro le vostre teoriche politiche, le vostre tesi sociologiche. E non solo andavano sossopra le « linee generali » dell'azione del governo in rapporto a noi, ma anche le « linee generali » e fondamentali di quel diritto pubblico moderno, di cui voi, volendo posare da conservatori intelligenti e illuminanti, dovreste essere gelosamente rispettosi.

Perché questo era il nodo della questione tra noi e la Sera: decidere se i socialisti nella condizione attuale delle masse e allo stato di elaborazione delle loro idealità, abbiano o non abbiano il diritto di svolgere la loro propaganda. Noi dicevamo: sì; alla stregua dei principi di diritto, sui quali idealmente poggia lo stato borghese, che è un prodotto della rivoluzione, questo diritto dovrebbe ai socialisti essere illimitatamente riconosciuto.

La Sera sosteneva: d'accordo per i socialisti teorici, non per socialisti pratici. I teorici, secondo la Sera, che in fatto di studi economici è molto in arretrato, sono gli utopisti, i descrittori e vagheggiatori della società futura; — i pratici sono quelli che chiamano le masse sfruttate a preparare esse ed a creare colle loro energie e secondo i loro bisogni codesta società futura, combattendo lo sfruttamento, onde son vittime, e indirizzandosi alla conquista dei pubblici poteri.

Non replicavamo: la distinzione è arbitraria, inquisitoriale, dispotica; contraddice allo spirito della violenza borghese; contraddice alle dottrine costituzionali moderne. A ogni modo, quali sono, o signori della Sera, i socialisti a cui voi concedereste illimitata libertà di propaganda? E la Sera ci rispondeva esemplificando: gli scrittori della Critica, della Lotta di classe, della Battaglia.

Ebbene — noi osservammo, ferendo l'avversario colla sua stessa arma, — costoro sono invece fra i migliori e più spiccati esemplari dei socialisti pratici — della specie, cioè, di coloro, a cui voi della Sera avete dichiarato essere necessario mettere il bavaglio e stringere i polsi.

La vostra distinzione, dunque, avevamo diritto di concludere, non solo è violatrice del principio generale di libertà, ma si appalesa contraddittoria e traditrice. Essa non è che il misero tentativo di gettare una guadrappa liberale sugli intenti reazionari.

Fu a questo punto che, vistasi strappata la maschera, la Sera scattò, piena di bile. E nell'ultimo suo articolo si fe' a gridare contro le nostre « germinele puerili » e le nostre « intemperanze di linguaggio », ostentando di non voler occuparsi altro delle nostre « stravaganze di forma e di logica ».

Per questo noi ci abbiamo tenuto a metter qui, condensato ma preciso, in poche righe, lo sviluppo della nostra disputa col foglio conservatore. Al quale siamo spiacenti di dichiarare che se ce n'ha abbastanza di queste dispute così pericolose e spinose per lui, noi non cesseremo invece di stargli a panni e di cogliere ogni occasione per strapparglieli di dosso, affinché il pubblico veda il mostriciattolo che c'è sotto e che si vuol chiamare « partito liberale illuminato ».

IERI SI; OGGI NO! (a proposito di agitazioni universitarie)

Nessuno è più avverso di noi alle sconsate universitarie, alle proteste, ai fischiamenti, a tutte le cagnare, di cui la nostra gioventù così detta studiosa ha preso il vezzo di dare frequenti spettacoli. E — anche lasciando da parte i vetri infranti ed i cortili dislocati, — noi non nutriamo soverchia fiducia nel criterio politico della studentesca, di questi figli della borghesia, i quali — valendosi dei vantaggi che il presente loro assicura, — trovano raramente in loro medesimi una dose di idealità sufficiente a sollevarsi oltre il gretto e immediato tornaconto.

Perciò ebbimo severa parole per quella solenne pagliacciata che fu il Congresso Universitario tenutosi a Torino l'anno scorso, nel quale le sole proposte serie,